

Previdenza, i sindacati chiedono al governo: via lo «scalone»

Stop ai privilegi, no alla revisione dei coefficienti. Età più alta con incentivi

■ di Felicia Masocco / Roma

GRANDI LINEE Abolizione dello «scalone» tenendo conto dell'innalzamento dell'età che si è verificato nella popolazione, e nessuna revisione al ribasso dei coefficienti. Rivalutazione delle pensioni in essere, e stop ai privilegi. È la posizione con cui Cgil Cisl e Uil

andranno al confronto sulle pensioni con il governo e a quello con i lavoratori. Per trovare una via d'uscita dalla riforma Maroni, le confederazioni sono dunque pronte a considerare l'allungamento medio della vita. In che cosa possa tradursi questo «tener conto», il documento unitario che verrà presentato oggi non lo dice. Prima di avanzare proposte dettagliate o manifestare «aperture», le confederazioni attendono piuttosto quelle del governo. Ma hanno sempre parlato di allungamento della vita lavorativa solo se volontario e incentivato e della specificità dei lavori usuranti. Chiara, invece, è la richiesta di rivalutare le pensioni attuali e di eliminare privilegi che stridono e irritano profondamente quando ai lavoratori italiani si va a parlare di sostenibilità della spesa previdenziale.

Alle pensioni, inserite nel contesto più ampio del welfare, il documento dedica due delle sue sei pagine. Le altre parlano di sviluppo e di pubblico impiego, seguendo le «aree» in cui si articoleranno i tre tavoli con il governo. Più che una piattaforma rivendicativa si tratta di linee di tendenza che Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti illustreranno questa mattina.

Oltre il contenuto c'è un elemento non irrilevante: è da molti anni che Cgil, Cisl e Uil si non si presentano a una trattativa con il governo con una «base» comune. Sicuramente non è avvenuto nella passata legislatura, che anche da questo punto è da dimenticare. Occorre tornare al '98 quando con il centrosinistra si discusse su come aggiornare il Patto del luglio '93.

A proposito. Di questo patto non si fa cenno nel documento, così come non se ne fa alla legge 30. Si parla però di riforma degli ammortizzatori sociali e di sostegno

collo della previdenza integrativa anche per gli statali. Il documento è stato discusso ieri in una segreteria unitaria durata oltre tre ore. Una discussione «tranquilla, ma franca», «dall'esito non scontato», viene riferito. E al termine c'è stato un supplemento con i leader di Cgil, Cisl e Uil e quelli delle categorie dei pensionati. Nella riunione si è molto discusso di fisco, specie di quello locale. I sindacati sono in allarme per il «peso» trasferito dalla Finanziaria sulle addizionali e sui ticket. La «piattaforma» è stata ritoccata fino a tarda sera. È noto, infatti, che non sempre le sensibilità confederali convergono. E se come avevano annunciato, Epifani, Bonanni e Angeletti sono riusciti ad incontrarsi su temi anche delicatissimi, lo sforzo non ha per il momento portato lo stesso risultato sull'energia, sulle privatizzazioni e liberalizzazioni. «Il documento sarà oggetto di discussione e confronto con i lavoratori, durante l'incontro unitario il prossimo 12 febbraio», ha annunciato il leader della Cgil. E dopo i direttivi unitari di lunedì prossimo, partiranno le assemblee nei luoghi di lavoro.

Estensione della contrattazione aziendale con possibili benefici fiscali

Fuga dalla scuola: 50mila chiedono la pensione

Tra docenti e non il 30% di domande in più rispetto al 2006. Il balzo più alto in Lombardia

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

FUGA Pensione in vista per circa 48mila dipendenti della scuola, tra insegnanti e personale ausiliario. Come ogni anno a gennaio si ripete la grande fuga dalle aule.

Quest'anno però l'impennata è più evidente: circa 10mila in più rispetto all'anno scorso. Lombardia, Sicilia e Campania le regioni in testa per il boom delle domande. Colpa dello «scalone» ereditato da Maroni ancora piazzato dal primo gennaio dell'anno prossimo? Non solo, ma in buona parte sì. Intanto Cesare Damiano chiede un vertice di governo per arrivare al tavolo con una posizione condivisa. La proposta c'è, ma il tavolo non si vedrà per almeno un paio di settimane. Romano Prodi è in partenza per l'In-

dia il prossimo fine settimana. Vi resterà per una settimana. Dunque, una data probabile per far partire il confronto si colloca attorno a fine mese. Per ora siamo alle schermaglie, in attesa anche della posizione dei sindacati. La vigilia non lascia ben sperare, viste le esternazioni delle organizzazioni dei lavoratori soprattutto sui coefficienti di trasformazione su cui si registra una distanza abissale con il governo. In attesa della convocazione, Tommaso Padoa-Schioppa ha

Le continue voci di interventi alimentano la voglia di lasciare il posto di lavoro



Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti Foto di Danilo Schiavella/Ansa

TFR

Damiano: la fine della Covip non frenerà la riforma

«Personalmente mi sono battuto contro la soppressione della Covip perché sono molto interessato al decollo dei fondi pensione, ma devo dire che abbiamo ottenuto un risultato perché la soppressione non avverrà prima del primo luglio 2008 e questo tempo ci consente di garantire il pieno decollo e la piena cooperazione della Covip per il decollo dei fondi pensione». Lo ha detto il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Cesare Damiano.

Damiano ha anche affermato che un'adesione ai fondi pensione da parte del 40% dei lavoratori sarebbe «un super risultato», commentando i dati di un sondaggio che rileva come solo il 24% dei lavoratori abbia indirizzato il proprio Tfr verso i fondi integrativi.

«Per me - ha detto Damiano - si tratta di un dato positivo: se in circa 14 anni solo il 13% ha scelto di aderire a fondi pensione e se in soli pochi giorni si è già arrivati al 24% vuol dire che in pochi giorni si è fatto quello che è stato fatto in 14 anni». E, poi, ha aggiunto: «siamo partiti con il piede giusto» e «abbiamo tempo fino a giugno per consentire a 11 milioni di lavoratori di fare una scelta consapevole: ho fiducia».



Un'insegnante Foto AP

giocato una carta a sorpresa: quella dei giovani. Il ministro ha voluto incontrare ieri i rappresentanti degli universitari. All'incontro il titolare dell'Economia avrebbe chiesto proposte nuove e non proteste, ricordando che «i conti devono tornare non solo il prossimo anno ma anche nei prossimi 40-50 anni». Il ministro

avrebbe distribuito agli studenti una sua vecchia intervista e alcune tabelle sugli effetti della spesa pensionistica sulle generazioni future. I ragazzi si sono impegnati ad elaborare proposte e a farle pervenire al ministro. All'uscita i giovani hanno dichiarato che «la riforma deve tener conto della solidarietà tra le generazioni». Su questo Padoa-Schioppa si sarebbe detto d'accordo con loro. Nel frattempo dalla scuola arrivano i primi segnali della fuga verso la pensione: più di 38mila insegnanti, quasi 10mila personale ausiliario e un paio di centina-

Panini (Cgil): l'esodo è dovuto al fatto che l'età media del corpo insegnante è molto alta

Fmi appoggia il piano Bersani

Il ministro: Rato si è compiaciuto del lavoro fatto dall'esecutivo

■ / Washington

APPOGGIO «Via libera su tutta la linea del processo di riforme». Il ministro dello sviluppo economico, Pierluigi Bersani, riassume così l'esito dell'incontro con il direttore

generale del Fondo Monetario Internazionale, Rodrigo de Rato.

«È andata molto bene - sottolinea soddisfatto Bersani - ed è stata una occasione per aggiornare le reciproche informazioni anche alla luce delle indicazioni che ci hanno dato e che sono più che accettabili da parte nostra. Abbiamo ribadito - aggiunge il ministro - che le riforme per noi sono una linea fondamentale. È stata l'occasione per illustrare i provvedimenti di liberalizzazione, di lotta all'evasione fiscale, le misure sulla pubblica amministrazione, il rafforzamento delle piccole e medie imprese e le riforme delle Authority». Insomma, è stata l'occasione «per esprimere le linee

Illustrati i provvedimenti a favore della concorrenza, per la lotta all'evasione e il sostegno delle pmi

dell'agenda nonché le misure per la riforma di bilancio». Inoltre, ha voluto aggiungere Bersani a margine di un convegno organizzato dall'Aspen presso l'ambasciata d'Italia a Washington, «Il direttore De Rato si è compiaciuto del lavoro fatto, ha dato un segnale di apprezzamento molto netto su questa linea politica. C'è stato un apprezzamento in termini di incoraggiamento mantenendo equilibrio e stabilità finanziaria. Noi siamo d'accordo che non può esserci stabilità senza crescita». A Washington, dunque, è iniziata una occasione per aggiornare le reciproche informazioni anche alla luce delle indicazioni che ci hanno dato e che sono più che accettabili da parte nostra. Abbiamo ribadito - aggiunge il ministro - che le riforme per noi sono una linea fondamentale. È stata l'occasione per illustrare i provvedimenti di liberalizzazione, di lotta all'evasione fiscale, le misure sulla pubblica amministrazione, il rafforzamento delle piccole e medie imprese e le riforme delle Authority». Insomma, è stata l'occasione «per esprimere le linee

Oggi sono in programma i colloqui con il sottosegretario agli Affari internazionali del dipartimento del Tesoro, Tim Adams, con il vicedirettore generale dell'Fmi John Lipsky e con il segretario all'Energia Bodman. Nel pomeriggio trasferimento a New York per un confronto con gli investitori americani.

Generali: «Per i 175 anni azioni ai dipendenti»

■ Distribuire azioni a favore dei dipendenti per festeggiare i 175 anni dalla nascita di Generali. È quanto chiedono i sindacati alla compagnia (ieri in festa con concerto alla Scala di Milano), esortando a replicare un gesto già compiuto in occasione dei 150 anni. «Abbiamo la speranza - ha detto Adriano Gandini, coordinatore nazionale della Fisas Cgil per il gruppo Generali, parlando fuori dalla sede milanese del Leone mentre era in il consiglio di amministrazione - che l'azienda pensi ai dipendenti in occasione dei 175 anni della fondazione, magari con l'azionariato popolare, così come aveva fatto in occasione dei 150 anni».

Il timore dei sindacati però è che «malgrado la volontà che ci hanno sinceramente espresso il presidente Antoine Bernheim e l'amministratore delegato Giovanni Perissinotto qualcuno al di fuori della compagnia si opponga». Un riferimento abbastanza esplicito a Mediobanca, dal momento che, secondo Gandini, il possibile oppositore «è molto vicino» e «si trova a meno di una fermata di metrò». Rivolgendosi poi al vertice aziendale, Gandini e Donato Rabasco del sindacato autonomo Fna hanno lanciato l'appello perché faccia pressione sull'Ania per agevolare la trattativa per il rinnovo contrattuale. «Generali ha fatto con noi un buon accordo - ha spiegato Rabasco - ed è la più grande compagnia italiana, che può spingere a favore di una soluzione della vertenza nazionale per il rinnovo del contratto integrativo». Al momento i sindacati hanno approvato un pacchetto di 10 ore di sciopero le prime 5 saranno consumate proprio il prossimo 9 febbraio.

Alitalia, nuovo cda entro il 12 febbraio E Lufthansa dice: «Non siamo in corsa»

■ Si stringono i tempi delle decisioni per il rinnovo del cda di Alitalia mentre prosegue l'esame dell'azionista Tesoro delle 11 manifestazioni di interesse per la privatizzazione della compagnia aerea. Entro il 12 febbraio prossimo, cioè 10 giorni prima dell'assemblea degli azionisti convocata per il 22 febbraio (e per il 28 in seconda convocazione), l'azionista dovrà pubblicare la lista dei candidati nel «board» dell'azienda decaduto il 17 gennaio scorso dopo le dimissioni del presidente di Air France, Jean Cyril Spinetta. Ancora pochi giorni, dunque, perché il Tesoro, azionista al 49,9%, indichi chi sarà a traghettare, in

questi mesi, l'Alitalia ai privati. È l'ipotesi che circola con insistenza e che l'attuale presidente e ad, Giancarlo Cimoli, lasci il timone per passarlo a una figura «garante» del Tesoro e che il nuovo cda sarà istituzionale. Il nuovo consiglio di amministrazione di Alitalia dovrà gestire l'azienda fino al completamento del processo di privatizzazione. Un percorso, questo, che potrebbe portare anche alla fine dell'estate. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha indicato il termine di maggio-giugno per la chiusura della cosiddetta «fase tre» della privatizzazione, che vedrà l'esame delle offerte vincolanti da par-

te dei potenziali acquirenti e quindi l'aggiudicazione della gara. Ieri, intanto, l'amministratore delegato di Lufthansa, Wolfgang Mayrhuber ha detto che la compagnia tedesca non è in corsa per Alitalia perché «sarebbe un passo difficile», mentre l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, ha confermato che «Non credo assolutamente che alla fine del processo Unicredit investirà direttamente nel capitale di Alitalia. Siamo una banca d'investimento, operiamo per conto di nostri clienti». Sempre ieri, infine, il titolo Alitalia ha messo a segno un rialzo del 2,6%, rivedendo quota 1,1 euro per azione.

BREVI

Moto
Inizio d'anno positivo
Crescita del 29% per gli scooter

Inizio 2007 positivo per le due ruote a motore. Depurando i dati di gennaio dalle immatricolazioni di scooter destinati alle Poste che avevano influenzato i primi tre mesi 2006, le immatricolazioni che apparentemente sembrerebbero in calo del 16,8%, diventano in realtà in crescita con 27.899 motoveicoli, pari ad un +20,6% sulle vendite del gennaio 2006. A dati omogenei, gli scooter registrano un aumento del 29%, le moto del 9,2%.

Coop Adriatica
Al via le assemblee
sul Preventivo di sostenibilità

Hanno preso il via ieri in Romagna le assemblee pubbliche sul Preventivo di sostenibilità di Coop Adriatica: 37 appuntamenti tra Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Vene-

to nei quali i soci, i cittadini, le istituzioni locali, le associazioni e il mondo del volontariato sono invitati a confrontarsi sugli impegni economici, sociali e ambientali della Cooperativa di consumatori per l'anno appena iniziato.

Borsa elettrica
Rallenta a gennaio l'aumento dei prezzi dell'energia

Rallentano i prezzi dell'energia alla Borsa elettrica. Secondo il gestore del mercato elettrico a gennaio il prezzo medio di acquisto è stato pari a 76,34 euro/MWh, in aumento di soli 6 centesimi di rispetto a dicembre 2006. Su base annua l'aumento è stato di 4,04 euro/MWh (+5,6%). I volumi di energia scambiati in borsa sono stati 18,7 milioni di MWh, in flessione dell'1,0% rispetto a gennaio 2006. Gli scambi, pari a 9,8 milioni di euro/MWh, hanno segnato una diminuzione molto più marcata (-5,3%). Il valore delle transazioni è stato pari a 1,6 miliardi di euro con un aumento del 6,4% rispetto allo stesso mese del 2006.